

CINEMADAMARE | E oggi intervista con Emiliano

Monicelli: più fondi per sostenere i giovani film-maker

di LIVIO COSTARELLA

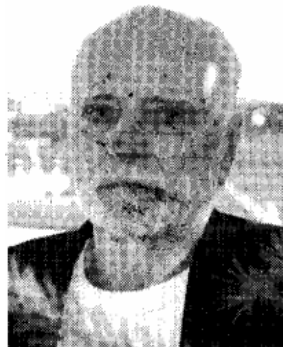
La terza edizione barese del festival internazionale cinematografico itinerante Cinemadamare (5-11 luglio), diretto da **Franco Rina** e organizzato da Comune e Provincia di Bari, è partita ieri con un ospite di grande prestigio, il cineasta **Mario Monicelli**. Decano dei maestri italiani della cinepresa, regista di 63 film dal 1935 al 2006 (l'ultima fatica è *Le rose del deserto*, è stata proiettata ieri sera in Piazza Mercantile), Monicelli è stato il protagonista assoluto della conferenza stampa di presentazione di Cinemadamare, alla quale sono intervenuti, oltre a Rina, il sindaco **Michele Emiliano**, il presidente della Provincia **Vincenzo Divella** e gli assessori **Nicola Laforgia** e **Silvia Godelli**.

Il festival si propone, secondo le parole di Rina, come «il più grande raduno internazionale di film-makers in tutte le regioni del Sud Italia»: dopo la settimana barese, infatti, farà tappa in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia e gli oltre 100 iscritti alla manifestazione, provenienti da 35 paesi di tutto il mondo, seguiranno corsi di approfondimento sulla settima arte e sperimenteranno direttamente sul campo l'uso della telecamera per realizzare dei cortometraggi.

È significativo che, ad aprire un festival dedicato ai giovani come Cinemadamare, sia giunto il 92enne Monicelli: dispensa consigli per tutti e ha un bagaglio di esperienza che esprime con una vitalità e una forza davvero esemplare. Come quella rivelata nell'ultimo

suo film uscito in sala lo scorso anno, *Le rose del deserto*. «Non è stato facile girarlo - racconta - per i problemi legati ai pochi finanziamenti di cui oggi dispone il cinema italiano. Se una troupe non ha la certezza di essere pagata, lavorare diventa più difficile».

Sebbene, però, Monicelli non si dichiara affatto dispiaciuto dall'attuale cinema italiano, è inevitabile fare i conti col passato. «Il cinema inventato da De Sica, Rossellini, Antonioni o Fellini - ha detto - aveva la fortuna di poter raccontare una guerra perduta e una dittatura



Il regista Mario Monicelli, 92 anni

crollata. Erano grandi temi su cui c'era molto da raccontare: delusioni, speranze, ripresa e boom economico. La mia convinzione è che il cinema debba essere un'arte applicata all'industria. Ha bisogno di capitali e finanziamenti ingenti e soprattutto di distribuzione adeguata. Tutte cose che oggi solo gli Stati Uniti possono assicurare, ecco perché molti nostri autori, oggi, sono costretti a girare delle storie dal taglio minimalista».

A tal proposito c'è anche modo di parlare di Film Commission. Silvia Godelli assicura che in Puglia il progetto è ormai pronto a partire e lo stesso Monicelli si augura che ciò costituirà ancor di più una spinta decisiva per stimolare l'impegno dei giovani cineasti bisognosi di emergere.

● *Cinemadamare, intanto, proseguirà oggi, alle 21, in Piazza del Ferrarese, con l'intervista che il giornalista Andrea Pancani rivolgerà a Michele Emiliano, seguita dalla consueta proiezione dei cortometraggi in concorso e dal film «Le storie delle case», realizzato dall'Istituto statale Umberto I-San Nicola di Bari. In programma anche i corti «100 per Cent» di Teresa Paoli (Italia); «Cinque caffè» di Werther Germodari e Maria Luisa Spagnoli (Italia); «Colorfulen» di Peter Vodocz (Ungheria); «No smoking company» di Edo Tagliavini (Italia); «Astha Manam» di J. Ramesh (India).*